

# Storia dell'Associazione

## "U Campanin Russu"

Fin dal suo atto di fondazione, nel 1950, "*U Campanin Russu*" ha sempre perseguito come proprio scopo primario la valorizzazione del patrimonio storico linguistico e ambientale della Città di Varazze. A tale proposito è utile ricordare: "*Il patrimonio Linguistico Storico della Liguria*", evento internazionale a cui hanno partecipato studiosi di cinque Paesi europei Austria, Francia, Germania, Svizzera coordinati dal Prof. *Fiorenzo Toso* dell'Università di Sassari.



La nostra Associazione ha pubblicato gli atti del Convegno tenutosi a Varazze il 28 ottobre 2018. Tra gli appuntamenti annuali estivi emergono le serate al chiosastro conversazioni su temi culturali musica e folklore per cui dobbiamo ringraziare i Padri Domenicani per la gentile concessione degli spazi e la prevedente collaborazione. Per quanto riguarda le altre parti dell'anno spicca il "*Natale Vazin*" all'Oratorio dell'Assunta con la collaborazione della Confraternita. Senza dimenticare il *Confuoco* scambio di doni per Natale tra il Podestà (Sindaco) e l'Abate del Popolo (Presidente Campanin) con attori in costume medioevale forniti dall'Associazione Corteo Storico che ringraziamo.

Un doveroso cenno spetta a Ponente Varazzino e a Tele Varazze che puntualmente rendono note le nostre manifestazioni.

La ricorrenza del compimento dei 70 anni era prevista per il 18 marzo 2020, ma a causa della pandemia "*corona virus 2019*" siamo stati costretti a rimandare l'evento ad oggi 25 settembre 2021.

Vogliamo sottolineare in questa occasione la stima e il contributo dei Soci che hanno resa viva l'attività per tutti questi anni in particolare a coloro che non sono più tra noi.

L'opuscolo che presentiamo tratta tre tematiche:

- La prima a cura del Parroco Don *Claudio Doglio*, docente, sulla storia del Campanile della Chiesa di Sant'Ambrogio, al quale va il nostro ringraziamento per la concessione del salone parrocchiale e per la continua e gentile disponibilità verso l'Associazione.
- La seconda del Giornalista Scrittore e Poeta *Mario Traversi* che nonostante gli 88 anni compiuti due giorni orsono ha rappresentato con continuità lo spirito e il patrimonio storico del *Campanin*.
- La terza del Prof. *Tiziano Franzi*, docente, sulla rifondazione dell'Associazione avvenuta nel 1972 ed arrivata fino ad oggi.

Ricordiamo che dal 1984 è stato pubblicato il "*Lunaio de Vaze*" e che il prossimo numero del 2022 riguarderà l'ospitalità il cui simbolo è l'abbraccio.

Con questo saluto, negli ultimi due anni vietato, vi ringrazio augurando a tutti un sereno e prospero futuro.

Varazze, 25 settembre 2021 Giovanni Ghione.

# U CAMPANIN RUSSU DE VÄSE

La presenza di una comunità cristiana a Varazze risale agli inizi della evangelizzazione della Liguria che, secondo un'antica leggenda, dipenderebbe dalla predicazione dei santi *Nazario e Celso*, discepoli di *san Pietro*. Ma i primi segni archeologici in nostro possesso sono del basso Medioevo: la cittadina romana detta *Ad Navalìa* era andata in rovina a causa delle invasioni barbariche, ma restava sulla cima del colle Parasio un fortino romano, trasformato in chiesa, dedicata al martire *san Donato*.

La gente però si era di nuovo stabilita presso la riva del mare, dando origine al borgo medievale di Varagine, dove c'era il varo delle navi: e così, intorno all'VIII secolo, sulla collina di Tasca vicina al mare venne costruita una chiesa per il popolo, dedicata al grande vescovo di Milano *Ambrogio*, perché in quei secoli l'intera Liguria gravitava sotto l'influsso della metropoli lombarda.



Questo primo edificio venne sostituito da un'altra chiesa più grande, edificata nel X secolo: di questa - detta comunemente "*Sant'Ambrogio vecchio*" - restano, come importanti vestigia, la torre campanaria, la facciata e il lato settentrionale, incorporati nelle mura del borgo, realizzate durante il Trecento ad opera dei monaci di Betlemme, detti *Fratelli Stellati*.

Così inizia la storia, lunga e complessa, dell'insigne collegiata di Sant'Ambrogio, il maggior tempio della città di Varazze. La situazione storica infatti era molto cambiata: i liberi Comuni stavano prendendo il sopravvento sul sistema feudale del Medioevo e i mercanti erano i nuovi responsabili della comunità civile.

La fiorente stagione dei commerci aveva favorito il porto di Varazze e determinato un notevole aumento della popolazione; a questo si aggiunse l'attivo impegno dell'*Ordine Betlemmitano* che gestiva i beni spirituali e temporali nel territorio varazzino. Infatti nell'anno 1139 il vescovo di Savona *Ardizio* aveva donato ad *Anselino*, vescovo di Betlemme, la chiesa di Sant'Ambrogio in Varagine che, da allora fino al 1424, venne amministrata da un preposto *betlemmitano*.

Così in quegli anni di vivace espansione l'ordine religioso dei Fratelli Stellati diede vita ad importanti opere urbanistiche, fra cui la costruzione di una nuova e più grande chiesa parrocchiale, più vicina all'arenile e in mezzo al borgo cittadino.

All'inizio del 1300, sotto la guida del prevosto *betlemmitano Bartolomeo d'Occimiano*, si iniziò a costruire il nuovo Sant'Ambrogio in stile tardo romanico lombardo: l'unica parte superstite di questo edificio è la torre campanaria, che i varazzini chiamano familiarmente "*u campanin russu*", cioè "*il campanile rosso*", diventato il simbolo stesso della città di Varazze. Un'antica iscrizione gotica su marmo, conservata nell'atrio della sacrestia, e collocata in origine sulla facciata della chiesa sopra il portone principale, ci informa che la costruzione del portale risale al 1338:

«MCCCXXXVIII MSE AUG ISTUD PORTALE FACTUS / FUIT... Nel 1338 mese di agosto al tempo della podesteria di *Riccardo di Credenza* podestà di Varazze e Celle, cittadino genovese, e grazie ai magnifici signori *Raffaele Doria* milite del Regno di Sicilia, ammiraglio e capitano del comune e del popolo della città di Genova e del distretto, *Federico e Dorino Doria* suoi nipoti, signori di Varazze Celle ed Albisola, essendo massari *Guglielmo del Solaro e Ansaldo Novello*, il *Mastro Giacomo* fece».



La base del campanile è costituita da un preesistente "cubo" in pietra di 5 metri per lato, appartenente ad un'antica torre, che serviva come vedetta marittima: al suo interno è collocato l'attuale battistero. Su questa base quadrata, i maestri comacini innalzarono la possente massa di mattoni, alleggerendola secondo il gusto lombardo con trifore adorne di esili colonnine marmoree; la divisione del campanile in tre celle è segnata da una graziosa cornice a "denti di sega", realizzata con una sapiente disposizione obliqua dei mattoni.

Da terra alla gronda antica la torre campanaria misura metri 27,50; nell'Ottocento vi fu sovrapposta una guglia di cemento, che porta all'altezza complessiva di 33 metri.

La decorazione del campanile è caratterizzata dalla presenza di curiose e irregolari coppelle ceramiche denominate "bacili islamici": ne restano 24, ma in origine dovevano essere una trentina. Le loro dimensioni variano dai 12 ai 35 cm di diametro e sono incastonate nel substrato murario del campanile, rivolgendosi all'esterno la concavità: la decorazione e la fattura inducono a ritenerle opera di fornaci moresche attive nella Spagna del secolo XIV.

Come siano giunte a Varazze tali coppelle non si sa; una tradizione popolare vuole che siano il bottino conquistato dagli abitanti del Borgo i quali, dopo aver sventato un tentativo di razzia saracena, si impadronirono delle masserizie lasciate sulla spiaggia e con queste maioliche

vollero decorare il campanile come trofeo di vittoria.

Un'altra spiegazione più razionale collega queste scodelle ad un "*Hospitale*" per pellegrini, realizzato dai monaci *betlemmitani* a fianco della chiesa: la presenza di queste stoviglie murate sul campanile potevano essere una indicazione per i viandanti, che vi riconoscevano la possibilità di ricevere un pasto caldo e un ricovero sicuro. La funzione di questa torre è propria quella di ospitare le campane, che - come autentico strumento liturgico - hanno il compito di lodare Dio, di scandire il tempo della giornata e di convocare il popolo per la preghiera.

Dopo numerosi cambiamenti nel corso dei secoli, le attuali campane sono cinque, di cui le tre più piccole risalgono al 1884, quando l'allora parroco don *Giovanni Chinazzi* provvide al restauro del campanile e all'installazione di un maestoso concerto di campane, realizzate dalla ditta *Pasquale Mazzola* di Valduggia (Valsesia, Novara). Nel 1897 dovette essere rifiuta la seconda campana, detta "*dell'Ave Maria*"; mentre nel 1922, anno dell'ingresso di mons. *Calandrone*, si provvide a rifondere la prima campana, detta giustamente "*il campanone*", perché ha un diametro di 120 cm e pesa 970 chili.

Nel 1971 infine il parroco don *Tomaso Botta* affidò alla ditta *Trebino* di Uscio (Genova) la realizzazione di un impianto elettronico che permettesse a distanza il suono delle campane sia a distanza sia coi *telebattenti*; alla stessa ditta il Comune commissionò la fornitura del nuovo orologio elettrico, che continua a ricordarci lo scorrere del tempo e della storia.

All'ombra di questo bel campanile, la nostra comunità continua a vivere col desiderio di liberarsi da ogni chiusura campanilistica, ma fiera delle proprie tradizioni, autentici tesori di fede e di arte.

Don Claudio Doglio (Prevosto di Sant'Ambrogio)

1950 – 2021

## BUON COMPLEANNO CAMPANIN RUSSU!

«Nel pomeriggio del 18 marzo 1950 una comitiva di amici si era data convegno sugli spalti del vecchio Castello Medievale di Varazze.

Seduti sull'erba, di fronte alla vetusta facciata della primitiva chiesa di S. Ambrogio, nella cerchia delle mura merlate, in cospetto della torre antica e della rinascente primavera, i sei amici: Prof. Mario Garea del Forno, Ing. Carlo Nocelli, Geom. Prospero Castello, Dott. Vittorio Tega, Mario Fenoglio, Geom. GB. Venturino, stabilirono di costituirsi in comitato per far sorgere in Varazze una società folcloristico-culturale col nome di "U CAMPANIN RUSSU", in onore del glorioso Campanile di S. Ambrogio, manufatto in mattoni di color rosso.



Scopo essenziale... **"La conservazione delle opere d'arte esistenti nel territorio di Varazze: valorizzare le tradizioni storiche nostrane: ravvivare la memoria dei Padri, commemorare i figli migliori, incrementare il patrimonio artistico - culturale cittadino, spogli d'ogni spirito di parte."**

*L'aria mite della sbocciante primavera, carezzando le mimose e i peschi in fiore, sorrideva ai gravi propositi degli amici raccolti nel silenzio dei ruderi deserti.»*

Questo quanto riportato dal prof. Mario Garea del Forno, primo Presidente de "U Campanin Russu", nel suo "VARAZZE (Storia - Arte Folclore)", Il Fauno Editore -Firenze - 1965, libro che suggella la genesi di un'avventura d'impegno per la promozione storico-culturale della nostra città, che oggi taglia il traguardo dei suoi primi settant'anni.

Una storia affascinante e certamente non facile, ma affrontata con la determinazione che contrassegnava quei nostri valorosi fondatori, consci di un lavoro che doveva portare alle generazioni future il prezioso bagaglio di quelle conoscenze che dalle radici ai giorni nostri formano l'identità di una comunità stretta attorno ai propri inalienabili valori storici e morali.

Molta acqua è passata sotto i ponti del Teiro da quel lontano 1950, Varazze ha conosciuto gli alti e bassi di una città che si stava trasformando, per varie necessità legate ai tempi in continua evoluzione, dalle tradizionali attività cantieristiche e commerciali, a centro turistico-balneare di primaria importanza, riprendendo il testimone della sua *Belle Epoque* lasciato nella polvere del secondo conflitto mondiale, entrando quindi nel "boom economico" di un'Italia che ritrovava se stessa, per arrivare ai giorni nostri, purtroppo segnati da incombenti crisi a livello mondiale.

Tante cose sono cambiate, tanti volti sono scomparsi, ma il progetto dei nostri fondatori continua a far vivere quel sogno rinnovatosi, dopo una pausa di forzata riflessione, nel 1972, su suggerimento dell'allora Sindaco di Varazze, Giuseppe Badano. Fu lui, ricordo, che spinse un gruppo di giovani concittadini (alcuni dei quali sono qui presenti) a ridare slancio all'associazione, previa una affollata assemblea che si tenne nella Sala Consiliare, a quel tempo ospitata nella sede della Croce Rossa, in via Carattino.

Primo Presidente della ripresa fu **Ettore Candela**, recentemente scomparso, del quale faremo memoria a parte. Sotto la presidenza Candela furono organizzate numerose iniziative, mostre antologiche su diversi temi, prima fra tutte una con vecchie foto della processione di S. Caterina da Siena, che segnò un clamoroso successo di critica e di pubblico, con l'adesione di numerosi nuovi soci.

Arrivarono poi le regate di voga dei Borghi, gli interventi nelle scuole elementari e medie su temi della nostra storia cittadina e ambientale, impegni portati avanti negli anni con le presidenze di Adriano Mantero, *Anna Pittaluga* (scomparsa anch'essa, ma presente oggi, qui, a testimoniare un lavoro portato avanti con successo e non poche difficoltà), di *Mario Traversi* e di *Giovanni Ghione*, attualmente in carica.

Ricordiamo anche alcune significative tappe percorse con successo dal *Campanin Russu* per la difesa ambientale del nostro entroterra collinare e montano, a partire da quella contro l'estrazione a cielo aperto del minerale *Rutilo* dal monte Tarinè, in quel di Piampaludo. Una battaglia dura e senza esclusione di colpi, in cui la nostra associazione fu la capolista di una corposa compagine di comuni, enti e associazioni varie che riuscì, sino ai giorni nostri, a rintuzzare i tentativi di una multinazionale che, se portati a conclusione, avrebbero compromesso le falde acquifere che alimentano buona parte del nostro bellissimo entroterra, con le ripercussioni facilmente immaginabili, (purtroppo questo pericolo si è ripresentato e dovremo dissepellire l'ascia di guerra per contrastare e vincere i nemici del bello).

Seguì la pulizia del monte Beigua, con gli amici della Protezione Civile, della Croce Rossa, degli Alpini, degli Scout e molti altri concittadini volontari, una grande cordata di senso civico e di entusiasmo che fu un ulteriore segnale della nostra sensibilità e attenzione per l'ambiente.

I tempi imponevano nuove iniziative e l'Associazione si rese conto, già dalla sua rinascita, che era necessario allargare il proprio impegno anche a livello regionale, per unirsi con altre formazioni che combattevano sulla stessa trincea per una Liguria da difendere e promuovere nel contesto nazionale e internazionale e fu co-fondatrice, nel 1973, della Consulta Ligure, insieme alla Compagna di Genova, a *Campanassa* di Savona, a *Cumpagnia di Ventimigliusi*, a *Famija Sanremasca*, a *Vecchia Alassio* e a *Vecchia Laigueglia*, per perseguire i comuni obiettivi in un'ottica di fervida collaborazione, maturando idee e programmi a difesa delle nostre tradizioni e della promozione del nostro dialetto a vera lingua madre.

Questi ultimi anni ci vedono impegnati nella scuola primaria di Varazze per fornire agli alunni i primi elementi di questa lingua, affinché consegnando loro le chiavi del futuro della città, possano approfondirne la conoscenza etnica, consci e orgogliosi delle loro radici. Detta laboriosa iniziativa è resa possibile dalla disponibilità e collaborazione del corpo docente, al quale va il nostro sincero ringraziamento.

U Campanin Russu ha recentemente lanciato un articolato programma di valorizzazione del territorio dei Comuni di Celle Ligure, Cogoleto e Sassello, oltre a quello di Varazze, mediante un intervento di studio storico-televisivo tendente a una sinergia atta ad affrontare i problemi e il rilancio di questa importante area interessata dall'esistenza del *Geopark del Monte Beigua*, con il quale la nostra Associazione ha stretto da tempo forti legami di cooperazione, con serate promozionali nelle ormai classiche Serate al Chiostro di San Domenico, usufruendo della cordiale ospitalità dei Padri Domenicani, che ringraziamo di vero cuore.

Altra nostra collaborazione, soprattutto per ciò che concerne il supporto tecnico del socio *G.B. Giusto*, siamo lieti di fornirla al Parroco di Sant'Ambrogio, Don *Claudio Doglio*, da anni impegnato in attività culturali di alto livello condotte con successo e rara competenza.

Vi sarebbero ancora molte cose da dire, ma prima che qualche gradito ospite guardi a più riprese l'orologio e magari lo porti all'orecchio per controllare se si fosse fermato..., accelero.

Questo cammino a ritroso nel tempo e nello spazio, percorso in settant'anni di attività, ci riporta al doveroso ricordo di chi tanto fece e ora non c'è più. E furono molti (oltre ai fondatori, alcuni nomi, come:

- *Angiulin Regazzoni*, estensore del "*Dizionario della Parlata Varazzina*" (in fase di ristampa) e infaticabile difensore delle nostre tradizioni, in primis la madre lingua, fin sulla soglia dei 103 anni.

- *Ernesto Pisani*, indimenticabile amico e poeta, colonna del "*Lunaio de Vaze*" per tanti anni, portato avanti tutt'ora come un vessillo orgoglioso del Campanin Russu.

- *Tino Delfino*, autore di numerosi libri e saggi su Varazze, riscopritore della storia del *Confuoco* varazzino, cerimonia seguita con crescente interesse da cittadini e ospiti.

- *Mario Fenoglio*, che ci accompagnò dalla fondazione sino ai giorni nostri, scopritore dei reperti archeologici di Alpicella, ora custoditi nel museo che porta il suo nome nella suddetta frazione.

- *Nando Chiappella*, *Rigaldo Viretti*, *Gianfranco Capello*, *Eugenio Venturino* (estensore del primo giornalino dell'Associazione), *Venturino G.B.*, il Comandante  *Davide Benfereri*, *Mario Coti* e altri ancora che la memoria, ormai datata di chi vi parla, non è riuscita a incasellare per intero e per la quale chiedo venia e comprensione.

Un particolare ringraziamento va alla *Confraternita di N.S. Assunta*, sempre disponibile per il *Natale Vazin* e altre manifestazioni culturali, nonché all'*Associazione Sacre Rappresentazioni di S. Caterina da Siena* e alla *A.S.D. Danzastudio di Giovanna Badano* per la preziosa collaborazione al *Confuoco* e ad altre nostre iniziative.

E qui sottolineiamo il contributo dato per il ricordo del navigatore e scopritore *Lanzarotto Malocello* (personaggio riportato in auge a livello internazionale dalla sagacia e passione di *Domenico Romano*) e dalla straordinaria performance del socio *Roby Ciarlo*, in piazza Beato Jacopo nel 2017.

Ricordiamo pure la costante presenza di *Televarazze* con *Piero Spotorno* e il cameraman *Giuseppe Bruzzone*, alle nostre manifestazioni e ancora a *Ponente Varazzino* per lo spazio concesso sull'omonimo giornale on line.

In ultimo ma non certamente per importanza, sottolineo la sensibilità nei confronti della nostra associazione dimostrata dalle varie *Amministrazioni Civiche*, che si sono alternate alla guida del Comune di Varazze e con le quali abbiamo operato nell'interesse specifico della città, al di sopra di ogni colorazione politica, secondo i dettami statutari dell'Associazione.

Questa relazione vuole essere un contenuto viaggio su quella macchina del tempo che è la sintesi di ciò che fa parte del nostro passato, una macchina che però non si ferma, poiché *U Campanin Russu* continua a far sentire i suoi rintocchi per richiamare i cittadini a vigilare sulle bellezze e sulla storia della loro città, per un presente e un futuro che non deve conoscere soste.

Segnalo, in calce a detta relazione che avete avuto la compiacenza di ascoltare, la composizione dell'odierno Consiglio Direttivo: Presidente - *Giovanni Ghione*; Vice presidenti - *Ettore Candela* e *Adriano Mantero*; Segretario - *G.B. Giusto*; Cassiere - *Bertino Conforti*; Consiglieri - *Tomaso Pastorino*, *Roby Ciarlo*, *Giovanni Laviosa*, *Antonio Danaidi* e *Mario Traversi*. Mancano all'appello *Ettore Candela* e *Tomaso Pastorino*, come sopra accennato, i quali, oltre al dolore per la perdita di due cari e sinceri amici, ci hanno lasciato un vuoto incolmabile quali efficienti collaboratori per tanti laboriosi anni, per cui quanto prima, dovremo rivedere nel Consiglio Direttivo queste due gravi lacune.



In collaborazione con l'*Associazione Scout Varazze*, della quale *Ettore Candela* fu uno dei primissimi iscritti nel lontano 1945, "*U Campania Russu*" lo ricorderà unitamente a *Tomaso Pastorino*, nel corso di una S. Messa che verrà celebrata nel prossimo autunno.

Con l'augurio di un proficuo lavoro del *Consiglio Direttivo* e dei soci tutti, nella speranza che giovani forze vengano a rafforzare l'entusiasmo e l'impegno, vi ringrazio a nome dell'Associazione e porgo a tutti voi i miei

più cordiali saluti.

**Viva Vàze! Viva U Campanin Russu!**

25 settembre 2021 - Mario Traversi - Presidente Onorario.

# LA RIFONDAZIONE DE "U CAMPANIN RUSSU"

Nell'autunno del 1972 l'allora sindaco *Giuseppe Badano*, ci convocò nel suo studio al primo piano del vecchio palazzo comunale in piazza Beato Jacopo. Eravamo poco meno di una decina, animati dalla voglia di fare qualcosa di concreto per la città di Varazze. *Badano* ci parlò di un'associazione culturale, "*U Campanin Russu*", che da tempo era inoperosa e pressoché disciolta, per la difficoltà di un ricambio generazionale.

Ci chiese, in quell'occasione, se eravamo interessati a far risorgere quell'associazione, a impegnarci non solo per la sua rinascita, ma soprattutto per la salvaguardia del patrimonio artistico, storico, culturale e ambientale di Varazze.

Decidemmo di raccogliere la sfida, anche se tutti inesperti di politica (intesa non come impegno civico, ma come adesione partitica).

Ci venne assegnata una sede provvisoria in via Carattini, dov'era allora la sede della CRI e iniziammo a incontrarci prima saltuariamente e poi in modo sistematico per scambiarcene idee e progetti. Durante quegli incontri tutti sentivamo la necessità di estendere il nostro impegno all'intera cittadinanza, di ampliare al maggior numero possibile di persone la volontà di valorizzare il patrimonio **STORICO, ARTISTICO, CULTURALE** e **AMBIENTALE** della nostra città, come scritto chiaramente nel primo manifesto pubblico che realizzammo e affiggemmo per raccogliere adesioni.

Ne seguì la pubblicazione del giornalino dell'Associazione - il cui numero 1 reca appunto la data del novembre 1972 - e la prima attività pubblica, con la sensibilizzazione di tutta la cittadinanza sul mantenimento del decoro cittadino e sulla pulizia di piazze, strade e sentieri di Varazze e dell'entroterra, con la pubblicazione di foto volutamente "*provocatorie*" nella nostra bacheca, che allora si trovava in piazza Beato Jacopo, angolo via Campana. In poco tempo il numero dei soci crebbe considerevolmente.

Ricordo che non pochi in Varazze intesero erroneamente la definizione di "*Campanin Russu*" come indicazione politica e ci volle il nostro impegno per fare capire che il riferimento era soltanto al rosso dei mattoni del nostro campanile e che la nostra associazione era, è e sempre sarà apartitica.

Erano quelli, anni in cui il bisogno di una partecipazione attiva era molto più sentito e diffuso rispetto a oggi.

La rivoluzione del '68 aveva lasciato in questo la sua migliore eredità: sentirsi parte di un gruppo, di una comunità e impegnarsi per migliorarla, ognuno con le sue capacità e possibilità.

Ha avuto così inizio la "*seconda stagione*" della vita de "*U Campanin Russu*", la sua possiamo definire "*rifondazione*", con iniziative di conferenze, incontri pubblici, mostre e manifestazioni che allora ebbero come temi principali:

- la costruzione del nuovo porto, con la richiesta da parte nostra della garanzia di salvaguardia dell'arenile;
- la mobilitazione contro la possibile apertura di miniere per l'estrazione del rutilo con la conseguenza di un danno ambientale irreparabile;
- la formazione del Parco del Beigua; l'impegno per la possibilità di mantenere una struttura ospedaliera a Varazze (poi risultato vano di fronte alle decisioni regionali);



- la conoscenza del patrimonio archeologico del nostro entroterra (che - grazie all'impegno del fondatore e vicepresidente *Mario Fenoglio* - portò dapprima all'agibilità del riparo sotto roccia in località Finestrelle ascrivibile al Neolitico Medio e Superiore e alla bonifica della cosiddetta strada megalitica, e in seguito, alla realizzazione del museo archeologico ad Alpicella);
- l'acquisizione e la conservazione dell'archivio fotografico di *Ferrolì*;
- l'organizzazione della mostra fotografica storica della processione votiva e del corteo storico per Santa Caterina, più volte ripetuta negli anni sempre con grande successo di pubblico;
- l'esposizione dei modelli navali degli artigiani di Varazze e non solo, anch'essa ripetuta negli anni sempre con grande interesse da parte del pubblico dell'intera regione e oltre;
- l'organizzazione della mostra di fossili e minerali in collaborazione con il geologo *Maurizio Wurtz* e una successiva di malacologia con bellissime conchiglie provenienti da diverse latitudini;
- la diffusione della conoscenza della storia locale con la pubblicazione di numerosi articoli e opuscoli;
- la valorizzazione del dialetto, con la pubblicazione del vocabolario sulla parlata varazzina a opera dell'infaticabile *Angiulin Regazzoni* e i cicli di incontri con gli alunni della scuola primaria locale, per la conoscenza e la diffusione del dialetto varazzino. A questo proposito mi piace ricordare l'organizzazione del 1° "*Convegno internazionale sul patrimonio linguistico storico della Liguria*" nell'ottobre 2018, (unico forse tra i convegni internazionali che si sono tenuti a Varazze) che ha visto la partecipazione di studiosi provenienti da sedi universitarie di cinque Paesi europei, cui è seguita la pubblicazione degli atti e - si spera - di realizzarne una seconda edizione nel 2023.
- Per concludere, la partecipazione attiva alla Consulta delle Associazioni culturali liguri;
- la presentazione al pubblico di numerose opere di scrittori varazzini e non, in collaborazione con la Biblioteca civica e molti altri argomenti che ancor oggi impegnano l'associazione, con il fattivo e determinante contributo anche di tutti voi, riuniti qui per le celebrazioni del suo 70° anniversario di fondazione.

Tiziano Franzi – Varazze - 25 settembre 2021



**Festeggiati i 70 anni dell'Associazione Culturale "U Campanin Russu" – Varazze 25 settembre 2021**